



Tina Cesari - Docente
di Italiano e Latino

Verso un ecosistema disciplinare: una lezione di letteratura comparata

Due poeti a confronto: Leopardi e Wordsworth

Sebbene, ormai, la critica moderna sia unanime nel definire Leopardi un poeta non pienamente inscrivibile in alcun movimento letterario, tanto meno all'interno del romanticismo, per motivi strettamente anagrafici l'esperienza dei due poeti potrebbe essere in qualche modo sovrapponibile e riconducibile, per taluni aspetti, alla sensibilità romantica. Tra l'altro, Wordsworth è universalmente riconosciuto come il massimo rappresentante del romanticismo inglese, insieme a Coleridge.

Si cercherà, in questa sede, di enucleare quali sono i principali elementi di convergenza e di divergenza del loro modo di intendere la poesia e di rapportarsi col movimento romantico.

Anche questo lavoro, come l'attività di cogestione del lavoro didattico sui poeti Pascoli e Machado, apparso nel precedente numero di questa rivista, è il risultato di un'attività di codocenza svolta con gli allievi di una quinta classe dell'indirizzo internazionale del Liceo Classico "F. Capece" di Maglie, alla presenza della sottoscritta, docente di lingua e letteratura italiana e latina, e della docente di lingua e letteratura inglese, prof.ssa Maria Rita Grimaldi.

Il primo elemento di confronto tra il poeta italiano e quello inglese è il loro differente atteggiamento nei confronti della natura, vista, come ben sappiamo, da Leopardi, come una natura «madre di parto e di voler matrigna», mentre da Wordsworth essa è vista non solo come una presenza positiva ma, addirittura, come una guida che conduce gli uomini ad avere una condotta moralmente corretta. Un elemento proprio del romanticismo è costituito, come sappiamo, dalla dimensione religiosa che è quasi totalmente assente in Leopardi, anche se padre Ferdinando Castelli, critico letterario della Compagnia di Gesù¹, parla, addirittura, di un carattere eminentemente religioso, più che filosofico, del pensiero leopardiano.

¹Archivio di adnchronos dell'11/2/2007.

In verità, per Leopardi, il cristianesimo rimane un fatto intellettuale, come afferma Giovanni Figliera², cioè, essa è intesa come una fede che deve essere ragionevole, necessaria per dare corpo alle illusioni. D'altra parte, risulta ancora un mistero insondabile quello della presunta conversione del poeta in punto di morte.

La presenza di Dio è contemplata, invece, dall'autore inglese e la natura, anzi, è intesa come un riflesso della sua presenza, in quanto le immagini della natura sono vivificate dalla luce divina; esso è un Dio immanente e visibile.

La loro concezione della vita, inoltre, appare totalmente differente, visto che, è risaputo, per il poeta di Recanati essa è fonte di infelicità e di noia mentre in Wordsworth essa appare più ottimistica.

Tuttavia, la trattazione della differente concezione della Natura, di Dio e della vita, in Leopardi e Wordsworth, è rimandata, in questa sede, ad un approfondimento riservato più ad un pubblico di esperti, ed è qui solo accennata, così come è stato fatto, come preambolo all'attività di comparazione dei testi effettuata dalle docenti e dagli allievi durante l'attività di codocenza.

D'altra parte, per non rimanere nell'ambito di un generico lavoro di sovrapposizione dell'opera dei due autori, si ritiene didatticamente più costruttivo focalizzare l'attenzione su un lavoro comparativo dei testi che rende, senza dubbio, più interessante una lezione di letteratura.

Il testo di Wordsworth che si è preso in esame è molto conosciuto ed è *Daffodils*, un delicato quadretto di narcisi danzanti che il poeta osserva, vicino al lago, e che inducono il suo cuore a danzare con essi.

È risultato inevitabile il lavoro di confronto di questo brano con *La ginestra* di Giacomo Leopardi; entrambi i fiori, di colore giallo, rispecchiano la differente personalità dei due autori, in quanto i narcisi sono presenti in gran numero nel testo del poeta inglese che scrive, «con uno sguardo ne vidi diecimila», mentre la ginestra appare solitaria al poeta, in una terra desolata, dimora solo di «conigli e serpi».

Nel primo caso, la presenza di una moltitudine di narcisi denota spensieratezza, mentre la ginestra rivela il carattere meditativo del poeta che, saggiamente, invita il lettore ad affrontare con dignità l'inafasto destino umano.

Entrambi i fiori vengono, inoltre, localizzati in un contesto ben definito, in quanto i narcisi si trovano sotto gli alberi, vicino al lago, mentre la ginestra siede «sull'arida schiena» del vulcano.

²In *Fede e letteratura* del 24/3/2013 nel giornale online Nuova Bussola Quotidiana

Significative sono apparse le comparazioni tra *Daffodils* ed un altro conosciutissimo testo leopardiano, *L'infinito*.

In entrambi i brani, da una dimensione di solitudine e meditazione si arriva ad una dimensione immaginativa; la condizione di partenza è identica in entrambi gli autori in quanto, mentre Wordsworth è seduto sul divano e con la memoria rivede davanti a sé i narcisi ammirati durante la sua passeggiata, anche Leopardi, «sedendo e mirando», e osservando la siepe che ha davanti, immagina l'infinito che si trova oltre ad essa, il mare in cui gli piacerà naufragare. Il componimento si apre, per i due poeti, in una condizione meditativa di solitudine e di empatia con il luogo, che appare al poeta di Recanati come «sempre caro mi fu quest'ermo colle», mentre il poeta inglese scrive: «un poeta non poteva che essere felice in una compagnia così gaia», «e vagavo solitario come una nuvola».

Tuttavia, a partire dalla congiunzione *ma* per Leopardi, e *when* per Wordsworth, scatta l'immaginazione che permette ai due poeti di allontanarsi temporaneamente dalla realtà, paragonando i narcisi a dei danzatori e lo spazio immaginato oltre la siepe all'infinito.

La dimensione di piacere che deriva dalla totale immersione nei propri pensieri fa scrivere al poeta di Recanati che il «naufragar m'è dolce in questo mare» e al poeta inglese «il mio cuore si riempie di piacere e danza coi narcisi».

L'esperienza vissuta dal poeta inglese in *Daffodils*, è proprio l'espressione del concetto romantico secondo il quale la scrittura rappresenta un flusso di pensieri e sensazioni determinata da un'emozione ricordata in un momento di tranquillità. Questa teoria non è forse equivalente a quella leopardiana della rimembranza? Nel componimento *A Silvia*, il recanatese non prova forse un momento vago ed effimero di felicità, dovuto al ricordo indefinito della giovinezza personificata da Silvia?

Il poeta, infatti, così scrive in una pagina del suo *Zibaldone*: «la rimembranza è essenziale e principale nel sentimento poetico, non per altro se non perché il presente, qual ch'egli sia, non può essere poetico».

L'ultimo testo leopardiano che è stato preso in esame durante l'attività di codocenza è il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, in cui si evidenzia la differenza di stato d'animo dei due poeti perché, mentre in *Daffodils* il poeta inglese paragona i narcisi alle stelle della via Lattea manifestando la volontà di raggiungere qualcosa di più alto, identificabile con Dio, la cui presenza è ravvisabile nei narcisi e nelle stelle, in Leopardi la tendenza all'immaginazione è smorzata fortemente.

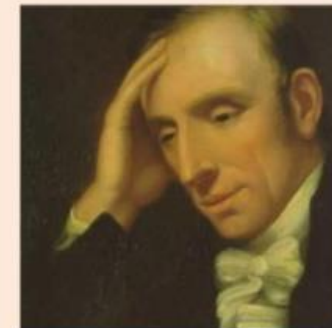
Essa appare solo nella parte finale in cui il poeta manifesta il desiderio di volare e «noverar le stelle ad una ad una», che gli procurano una momentanea sensazione di piacere, ma è solo una parentesi stroncata dal verso finale che chiude con una sentenza l'intero componimento, «è funesto a chi nasce il dì natale».

Per rendere più agevole la fruizione del lavoro di comparazione tra i due autori si acclude al presente articolo lo schema di sintesi elaborato da un'allieva che ha registrato con scrupolosa attenzione tutte le osservazioni emerse durante l'ora di codocenza.

Tina Cesari



G. Leopardi



W. Wordsworth

Mappa riassuntiva a cura di Michela Leuzzi

Codocenza – William Wordsworth e Giacomo Leopardi

	Giacomo Leopardi	William Wordsworth
	-1798 – Recanati	-1770 – Cumbria (Lake District)
	-1837 – Torre del Greco (Napoli)	-1850 – Rydal Mount (Lake District)
La Natura	-Inizialmente è una forza benevola, ma, col maturare del pensiero filosofico dell'autore, diventa una "matrigna" nemica dei suoi stessi figli, ossia degli uomini.	-La natura e l'uomo sono inseparabili, visto che quest'ultimo non può esistere al di fuori di essa. Diventa quindi una sorta di guida, che allevia il suo dolore, gli infonde calma e serenità e gli insegna a comportarsi in modo moralmente corretto.
Dio	-L'unica "forza superiore" presente nella sua poetica è la natura stessa, molto più potente di qualsiasi altra cosa.	-È presente una componente divina, visto che la purezza e la grandezza della natura derivano dal suo essere un riflesso di Dio.
Concezione e della vita	-E' prettamente pessimista, in quanto concepisce la vita come fonte di infelicità, di noia, da cui ci si può distrarre solo temporaneamente.	-Ha una visione della vita del tutto ottimistica, come conseguenza della sua concezione di "natura".

Le opere a confronto

La Ginestra	Daffodils
-È un fiore solitario, che cresce in una terra desolata, dimora solo di "conigli e serpi"	-I narcisi fioriscono nella natura incontaminata, e vi sono presenti in gran numero
v.5 – i tuoi cespi solitari	v.3 – vidi all'improvviso una moltitudine
	v.11 – con uno sguardo ne vidi diecimila
-Entrambi fungono da "muse ispiratrici" per i poeti, ed attraverso di loro esprimono il loro pensiero riguardo la natura. Pertanto, probabilmente entrambi sono il riflesso del carattere degli autori stessi.	
-Entrambi i fiori sono gialli, in un richiamo al sole e quindi alla vitalità che vogliono trasmettere al lettore.	
-È fonte di saggezza, in quanto sprona il lettore a non arrendersi davanti al suo infausto destino.	-Sono fonte di spensieratezza e di benessere, derivati dal semplice contatto con essi del poeta
	-Entrambi i fiori sono soggetti ad una personificazione
	-Entrambi i poeti definiscono precisamente la localizzazione di entrambi i fiori
	Daffodils – v. 5 – accanto al lago, sotto gli alberi
	La Ginestra – v.1-3 – qui su l'arida schiena del formidabil monte sterminator Vesevo

	L'Infinito	Daffodils
Solitudine e dimensione meditativa	- Il poeta siede, solo, nel giardino di Villa Leopardi, osservando la siepe che ha davanti e rimuginando cosa potrebbe esserci al di là di essa. v.4 – sedendo e rimirando	- Il poeta siede sul suo divano, utilizzando il suo "occhio interiore" per rivedere davanti a sé i narcisi osservati precedentemente durante una sua passeggiata solitaria. v.17 – osservavo e osservavo v.19 – mi sdraio sul mio divano v.22 – la gioia della solitudine
L'immaginazione	- Elemento chiave, permette al poeta di sfuggire alla realtà, seppur temporaneamente nel momento in cui egli si sforza di immaginare il mondo oltre la siepe.	- È ciò che permette al poeta di comprendere pienamente la vitalità dei narcisi, portandolo a paragonarli alle onde del lago o a dei danzatori.
Connessione emotiva col luogo	v. 1 – Sempre caro mi fu quest'ermo colle	v.15,16 – un poeta non poteva che esser felice in una compagnia così gaia
Sequenza Introspettiva	- Si sviluppa a partire dal "Ma" del v.4	- Si sviluppa a partire dal "When" del v.17
Verso d'apertura	-Evidenzia la dimensione solitaria e meditativa del componimento v.1 – Sempre caro mi fu quest'ermo colle	- Evidenzia la dimensione solitaria e meditativa del componimento v.1 – vagavo solitario come una nuvola
Verso di chiusura	- Sottolinea la sensazione di piacere prodotta dalla totale immersione del poeta nei propri pensieri v.15 – e il naufragar m'è dolce in questo mare	- Sottolinea la sensazione di piacere prodotta dalla totale immersione del poeta nei propri pensieri v.23,24 – ed allora il mio cuore si riempie di piacere e danza coi narcisi

	A Silvia	Daffodils
La teoria della rimembranza	- il poeta trova conforto nel ricordo della sua amata Silvia, circondato da un'aura di vago ed indefinito dovuta all'azione del tempo	- fa riferimento al processo di scrittura adottato dai romantici, per cui la poesia deriva da "un flusso spontaneo di pensieri e sensazioni generato da un'emozione ricordata in un momento di tranquillità"; quindi, attraverso la memoria, il poeta "filtra" l'esperienza vissuta e le sensazioni da essa provocate per ottenerne delle nuove, simili e più pure in quanto rese poetiche.

	Canto notturno di un pastore errante dell'asia	Daffodils
L'immaginazione	- presente solo in un piccolo passaggio (vv.133-138)	- molto presente nell'intero componimento
Le stelle	- il poeta immagina di poter volare e raggiungere il cielo per poter "noverar le stelle ad una ad una" (v.135). Le stelle quindi rappresentano l'esigenza di raggiungere la felicità, il piacere, che gli permetterebbe di scappare dal tedio dell'esistenza.	- il poeta paragona i narcisi alle stelle della via lattea, sottolineando la sua volontà di raggiungere qualcosa di "più alto", identificabile con Dio, il cui riflesso si ritrova nella natura (e quindi nei narcisi e nelle stelle).

Michela Leuzzi
V C Internazionale
Liceo «Capece» Maglie